

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NELLE SINGOLE REGIONI

(Allegati alla Relazione al Parlamento
ex art. 113/121)

VALLE D'AOSTA

Nel 2000, si è registrata una contrazione della delittuosità in genere nella misura del **-20,092%**: significativa la flessione dei furti in genere (-18,481%) e, tra questi, degli scippi (-44,444%), dei furti in appartamenti (-22,312%) e di quelli di autovetture (-21,052%), nonché delle rapine (-7,692%). Sono invece aumentate le truffe (+4,878%).

Nell'anno in esame, in questa regione, non sono stati consumati omicidi volontari.

Anche per l'anno 2000, le fattispecie delittuose di maggior rilievo sono state quelle di criminalità diffusa, che sono risultate adeguatamente contrastate dalle Forze dell'Ordine, con una capillare opera di prevenzione e repressione.

In tale contesto, si evidenzia la riorganizzazione degli Uffici della Questura, con l'obiettivo di privilegiare l'attività operativa e di controllo del territorio, che ha consentito l'utilizzo di due volanti per turno di servizio, nell'arco delle 24 ore, rispetto all'unica impiegata in precedenza.

Il fenomeno della prostituzione non ha subito significativi mutamenti, confermandosi di non particolare gravità; tuttavia, nei pochi episodi registrati è stata riscontrata l'ingerenza di malavitosi albanesi e dell'est europeo: si menziona, al riguardo, l'operazione condotta da personale della Polizia di Stato che, il 7 ottobre 2000, ha eseguito tre ordinanze di custodia in carcere per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di donne clandestine provenienti da Paesi dell'est europeo.

In ordine alla malavita organizzata, gli organismi di polizia hanno svolto una costante vigilanza in ordine alle attività di soggetti collegati ad alcune cosche reggine, sospettati di essere dediti al

traffico di stupefacenti e di armi nonché al reinvestimento di proventi illeciti in attività imprenditoriali.

Gli interessi della criminalità organizzata calabrese nella regione, già evidenziati da passate inchieste giudiziarie, sono stati ribaditi nel contesto dell'operazione denominata "Scilla", coordinata dall'A.G. di Reggio Calabria ed eseguita il 15 settembre 2000 nei confronti di 24 affiliati ad un clan di Melito Porto Salvo, quattro dei quali residenti in Aosta, indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Si è poi riscontrato che nella regione hanno esteso la propria influenza le principali organizzazioni criminali presenti in Piemonte, sia calabresi che siciliane, spesso operanti in sinergia, soprattutto in operazioni di riciclaggio di denaro.

Sotto quest'ultimo aspetto, massima attenzione è stata dedicata alla forte movimentazione di denaro nel Casinò di Saint Vincent. L'area di questo comune è interessata da fenomeni delittuosi, quali lo sfruttamento del meretricio ed i reati contro il patrimonio, perpetrati, in linea di massima, da pregiudicati e da extracomunitari provenienti dalla confinante provincia di Torino.

L'orografia del territorio limita notevolmente l'immigrazione clandestina e la connessa penetrazione di sodalizi criminali su base etnica, anche se è nota la frequentazione dei maggiori centri turistici e della menzionata casa da gioco.

PIEMONTE

Il 2000 ha evidenziato un incremento della delittuosità generale del +7,612%, da ascrivere, in massima parte, alla crescita **+35,798%** dei cosiddetti “altri delitti” (voce che comprende fattispecie residuali rispetto ai delitti più significativi per l’impatto sulla sicurezza).

Tra le fattispecie più rilevanti, sono risultate in aumento le rapine (+13,988%) e gli incendi dolosi (+8,157%), mentre sono diminuiti gli omicidi volontari (33 nel 2000, contro i 36 del 1999), i tentati omicidi (-22,352%) ed i furti in genere (-1,838%).

I reati contro il patrimonio anche nell’anno in esame hanno rappresentato la percentuale maggiore della delittuosità.

Tra le iniziative intese a migliorare le condizioni di ordine e sicurezza pubblica sono da segnalare le stipule dei Protocolli d’Intesa siglati fra la Prefettura di Torino ed i Comuni della “cintura” di Torino, il 16 febbraio 2000 e tra la Prefettura di Cuneo ed il Comune di Savigliano, il 28 luglio 2000. Con tali accordi si è inteso definire nuovi modelli di sicurezza urbana, con il coinvolgimento delle Amministrazioni locali.

Per quanto concerne la criminalità organizzata, l’attività info-investigativa delle Forze di polizia ha confermato che la realtà piemontese è contrassegnata dalla posizione predominante di sodalizi criminali di origine calabrese, malgrado i duri colpi inferti dall’azione di contrasto, in virtù della notevole capacità di autorigenerazione. Insediamenti stabili sono stati rilevati nella zona metropolitana di Torino e nel suo hinterland, nel Canavese, in Val di Susa ed in Val d’Ossola.

La mafia, predominante nella regione fino alla metà degli anni ’80, a seguito di numerose inchieste è stata notevolmente

ridimensionata; si è riscontrata la presenza di alcuni pregiudicati, storicamente legati alle cosche siciliane, con le quali intratterrebbero rapporti, dediti ad estorsioni, rapine e reati inerenti agli stupefacenti. Nella Val d'Ossola si è registrato un aumento dell'influenza criminale di elementi di origine siciliana che avrebbero, in parte, sostituito i vuoti creati dall'azione delle Forze dell'Ordine nei confronti delle organizzazioni calabresi.

Si ritiene, inoltre, che la criminalità organizzata siciliana sia presente anche in attività quali il riciclaggio e l'usura, che sono meno "esposte" di quelle tradizionali.

Nella provincia di Alessandria ed in quella di Cuneo sono stati rilevati interessi di clan camorristici.

Sono stati evidenziati, altresì, tentativi di inserimento nel settore degli appalti pubblici; al riguardo, sono stati oggetto di vigilanza gli appalti per le Olimpiadi Invernali che si terranno a Torino nel 2006, nonché gli interventi di ripristino nelle zone colpite dall'alluvione dell'autunno 2000.

Le Forze dell'Ordine hanno mantenuto elevata l'attenzione sulla possibile evoluzione degli aggregati malavitosi stranieri, soprattutto di quelli albanesi, sia sul piano organizzativo, che operativo, che privilegiano la gestione di attività sempre più complesse, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i traffici di droga e di armi. Non minori preoccupazioni hanno destato le potenzialità dei criminali cinesi, che gestiscono i flussi di clandestini da sfruttare nel settore della ristorazione, e dei nordafricani, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed ai reati contro il patrimonio.

Sotto il profilo dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata è da menzionare l'operazione "Rigoletto", condotta dalla Squadra Mobile di Torino che, il 13 giugno 2000, ha tratto in arresto 28 persone, appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita al traffico internazionale di stupefacenti fra il sud America e l'Italia, alle rapine ed alle estorsioni. Il sodalizio, composto anche da pregiudicati legati alla malavita organizzata calabrese, stava tentando di imporsi a

Torino sia nel traffico di droga che nella gestione di circoli privati, anche con il ricorso alla violenza.

Con riferimento alla provincia di **Torino**, nel raffronto fra il 2000 ed il 1999, si è evidenziata una crescita della delittuosità del **+11,788%**, da ascrivere, in gran parte, all'aumento di oltre il 50% dei cosiddetti "altri delitti". Si è registrato un incremento anche dei borseggi (+6,192%), delle rapine (+16,252%) e degli incendi dolosi (+18,656%), mentre sono diminuiti gli omicidi dolosi (-21,052%), i furti in appartamenti (-3,731%), quelli di autovetture (-4,447%) e le truffe (-5,675%).

La provincia di Torino, nel 2000 come negli anni precedenti, è stata caratterizzata da una maggiore incidenza, sul complessivo numero dei delitti, delle fattispecie rientranti nell'alveo della criminalità diffusa (furti, scippi e rapine di lieve entità).

Nell'ambito della provincia va, tuttavia, distinta la situazione del capoluogo e dei comuni della prima e seconda cintura, con i problemi tipici delle grandi aree metropolitane, da quella della provincia.

Manifestazioni di criminalità diffusa hanno interessato soprattutto il centro storico e le aree periferiche del capoluogo; i quartieri più colpiti si sono confermati San Salvario, Porta Palazzo, piazza Vittorio Veneto, Borgo Dora ed i Murazzi, ove sovente stazionano folti gruppi di tossicodipendenti ed extracomunitari. Questi ultimi si sono resi responsabili anche di gravi risse, come quella avvenuta, per futili motivi, il 20 novembre 2000 in una delle discoteche più grandi della città, ad opera di due cittadini albanesi.

Per l'area di Porta Palazzo, il 12 dicembre 2000 si è tenuta una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nel corso della quale è stato pianificato un maggiore controllo del territorio mediante pattuglie miste (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Municipale).

I comuni della cintura hanno presentato caratteristiche non dissimili dal capoluogo, sia pure con intensità dei fenomeni decisamente minore.

La provincia, invece, ha avuto negli ultimi anni un incremento progressivo di molte fattispecie criminose. Sebbene tale aumento non abbia compromesso lo stato della sicurezza pubblica è, però, sintomatico del fatto che la criminalità diffusa ha interessato anche aree della provincia in precedenza assolutamente indenni.

L'esercizio della prostituzione si è confermato praticato, prevalentemente, da straniere di nazionalità albanese, rumena, bulgara e africana (soprattutto Ghana e Nigeria), mentre il relativo sfruttamento ha visto il sempre maggiore coinvolgimento di elementi della criminalità albanese. La specifica azione di contrasto ha fatto registrare, nel raffronto fra il 1999 ed il 2000, un incremento del **+12,295%** delle denunce (passate da 122 a 137).

Riguardo al traffico di sostanze stupefacenti, è stato accertato che la fitta rete di venditori al minuto è gestita quasi esclusivamente da cittadini extracomunitari, provenienti dai Paesi del Nord e Centro Africa. Anche in tale settore hanno assunto crescente rilievo gli albanesi, che si sono pienamente inseriti nei contesti criminali locali, occupandosi del trasporto e della distribuzione della marijuana coltivata in Albania.

L'aggressività delle bande albanesi ha, peraltro, determinato un sensibile ridimensionamento, nell'area metropolitana, della criminalità nordafricana, che ha ripiegato verso la prima cintura periferica ed i territori comunali.

Per ciò che attiene ai fenomeni estorsivi ed usurari, sebbene le denunce siano risultate piuttosto contenute, il 20 settembre 2000 nel corso di un apposito incontro svoltosi in Prefettura tra rappresentanti di Forze dell'Ordine, Magistratura ed Associazioni di categoria, si è convenuto sull'assoluta necessità di incrementare l'attività investigativa, nonché la collaborazione interistituzionale e con gli organismi rappresentativi.

Nella provincia di **Alessandria**, nel decorso anno, si è registrata, rispetto al 1999, una flessione del totale generale dei delitti **-4,022%**.

Sono risultati in flessione gli omicidi volontari (da 5 nel 1999 a nessun caso nel 2000), i furti in genere (-12,932%), i furti in appartamenti (-25,719%), le truffe (-39,465%) e gli incendi dolosi (-22,222%), mentre sono aumentati i borseggi (passati da 226 a 310), gli scippi (da 26 a 83) e le rapine (da 130 a 154).

Le manifestazioni di criminalità diffusa hanno interessato particolarmente l'area occidentale quella meridionale della provincia, che risentono della vicinanza con Genova, caratterizzata da più elevati livelli delinquenziali. Inoltre, la collocazione geografica, che pone Alessandria come "baricentro" del triangolo Genova-Milano-Torino, ha facilitato "incursioni" di malavitosi provenienti da altri contesti regionali.

Il meretricio su strada è risultato praticato per lo più da donne extracomunitarie, albanesi e nigeriane, provenienti generalmente dall'area metropolitana di Genova e, in misura minore, da Torino; le zone maggiormente interessate sono state quelle dei comuni di Novi Ligure, Serravalle Scrivia e Pozzolo Formigaro. I coordinati e mirati dispositivi di controllo attuati dalle Forze dell'ordine e dai Corpi di Polizia Municipale hanno consentito una riduzione assai significativa del fenomeno.

Nella provincia, si è registrata, altresì, l'incidenza, sull'andamento delle fenomenologie delittuose, della presenza di soggetti criminali albanesi, con tentativi di sostituire la "manovalanza" locale nella commissione di azioni delittuose, anche gravi, soprattutto nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Asti**, nel 2000, è stata registrata una flessione del totale generale dei delitti **-3,635%**, a fronte della crescita rilevata nel biennio 1998/1999 (+21,417%).

Si sono rivelati in decremento i furti in genere (-1,265%) e, tra questi, gli scippi (-42,857%) ed i furti in appartamenti (-11,518%), nonché gli incendi dolosi (-32,758%); sono invece aumentati i borseggi (+20,192%), le rapine (+14,678%) e le truffe (+14,678%).

Nel 2000, sono stati consumati 4 omicidi volontari (5 nel 1999).

Per numerose fenomenologie è risultato in aumento il coinvolgimento di extracomunitari, che sono spesso dediti ai furti, allo spaccio di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione. Questi ultimi due settori sono stati connotati da una crescente presenza della criminalità albanese, sempre più inserita nei traffici, anche internazionali, di stupefacenti, come emerso dalle numerose operazioni portate a termine dalla Forze di polizia.

Particolare preoccupazione hanno destato episodi di criminalità diffusa (quali furti o rapine in abitazioni e truffe ai danni di anziani) perpetrati nelle zone rurali e favoriti dalla particolare configurazione del territorio, caratterizzata da aree collinari e da numerose abitazioni isolate, ove è dunque particolarmente difficile l'azione di contrasto delle Forze dell'ordine. In sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione dei Sindaci dei comuni interessati, sono state disposte opportune integrazioni al piano provinciale di controllo del territorio con il coinvolgimento di tutte le Forze dell'ordine e delle Polizie Municipali.

Nelle zone del capoluogo a più alta presenza delinquenziale, è stato avviato uno studio per il potenziamento del sistema di videosorveglianza, collegato con la Sala Operativa della Questura, per integrare le attività di controllo del territorio.

Degna di rilievo è stata l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel settore della prostituzione: nel 2000 si sono registrate 22 denunce per favoreggiamento e sfruttamento del meretricio, a fronte delle 9 del 1999.

Nella provincia di **Biella** si è registrata, nel raffronto tra il 2000 ed il 1999, una sostanziale stabilità del totale generale dei delitti **+0,144%**.

Hanno manifestato un incremento gli scippi (passati da 4 nel 1999 a 10 nel 2000) e le truffe (+13,559%), mentre sono diminuiti i furti in genere (-1,689%) e, tra questi i borseggi (-28,735%), i furti in appartamenti (-13,454%) e quelli di autovetture (-25,142%), nonché le rapine (-34,285%).

Nel 2000, così come nel 1999, non è stato consumato alcun omicidio volontario.

Nel biellese, i delitti sono rimasti numericamente contenuti e, tra questi, hanno prevalso quelli contro il patrimonio, i quali, hanno rappresentato oltre il 52% della delittuosità totale del 2000.

Nella provincia, si è sviluppata una microcriminalità autoctona, dedita prevalentemente ai piccoli furti, evidentemente considerati remunerativi ed a basso rischio. Un'altra consistente aliquota di reati è poi da ascrivere a pregiudicati provenienti da altre province, in particolare dalle vicine aree metropolitane di Torino e Milano.

Il coinvolgimento di cittadini extracomunitari in attività criminose è rimasto, per lo più, circoscritto ai settori dello spaccio di stupefacenti e del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Sono stati frequenti i servizi svolti da Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri soprattutto nelle aree del Basso Biellese dove la prostituzione su strada viene esercitata da immigrate clandestine di origine balcanica o centro africana. I continui controlli ed i provvedimenti adottati ai sensi della normativa sugli stranieri hanno consentito di ostacolare e limitare il radicamento di tale fenomenologia in questa provincia.

L'analisi dei dati statistici sulla delittuosità consente di rilevare, per la provincia di **Cuneo**, una crescita, tra il 1999 ed il 2000, del totale generale dei delitti, nella misura del **+2,420%**, da ascrivere, essenzialmente, all'incremento (+17,827%) dei reati minori inseriti

nella voce “altri delitti”. Sono inoltre aumentati gli scippi (passati da 25 nel 1999 a 51 nel 2000), i furti di autovetture (+3,652%) e le rapine (+5,555%), mentre sono diminuiti i furti in genere (-3,983%) e, tra questi, i borseggi (-11,085%), i furti in appartamenti (-13,779%) e le truffe (-22,454%).

Nel 2000, sono stati consumati 3 omicidi volontari, così come nel 1999.

I delitti contro il patrimonio sono risultati connessi, essenzialmente, alla diffusione della tossicodipendenza ed alla presenza, sempre più numerosa, di stranieri irregolari, provenienti specialmente dal torinese e dal territorio francese.

Sul fronte dell'attività di prevenzione ed in un'ottica di una sempre maggiore sinergia tra Amministrazione statale ed Amministrazioni locali, si ricorda la stipula del “Protocollo d'Intesa” avvenuta il 28 luglio 2000 fra la Prefettura ed il Comune di Savigliano, tesa a definire nuovi modelli di governo della sicurezza urbana.

In tale contesto, l'attività di controllo del territorio, attuata in sinergia operativa dalle Forze di polizia, è stata integrata dai servizi operati dai Corpi di Polizia Municipale: in Alba, Fossano, Mondovì e Savigliano è stata istituzionalizzata la figura del cd. “Vigile di quartiere”, per un mirato controllo di alcune zone particolarmente a rischio, con presidio anche nelle ore serali.

Il fenomeno della prostituzione, riconducibile quasi interamente alla componente degli extracomunitari, è apparso di dimensioni non allarmanti, grazie anche ai continui servizi di controllo dinamico del territorio. Numerose sono state, infatti, le operazioni di polizia programmate nelle aree considerate “a rischio” e con la collaborazione della Polizia Ferroviaria, sui treni ed alle stazioni frequentate abitualmente dalle prostitute provenienti dal capoluogo regionale.

Nella provincia sono risultati attivi alcuni gruppi criminali composti da cittadini di origine albanese, dediti allo sfruttamento della